

COLESCHI, MARIO (Firenze, 10 nov. 1907 - Arezzo, 13 dic. 2000). Ferroviere, tipografo.

Di famiglia aretina, dopo gli studi tecnici trova lavoro presso le Ferrovie dello Stato. Successivamente all'attività nell'amministrazione ferroviaria, Coleschi partecipa a quella imprenditoriale familiare di tipografo, dapprima con il socio Beucci, poi con il figlio Piero nella Tipografia Saione. Ciò gli permette di sviluppare la seconda passione della sua vita: quella filatelica, mediante una continua edizione di buste "primo giorno" per gli annulli speciali ed un collezionismo tematico attento e mirato. Si segnala anche per l'adesione alle manifestazioni locali del "Circolo Filatelico Aretino" intestato a Michelangelo Buonarroti, che negli anni '50 e '60 organizza la manifestazione "Arphilex", spesso nei saloni a piano terra delle PP.TT., nell'edificio di Via Guido Monaco.

L'interesse primario e costante che ne segnerà l'intera vita sarà quello dello scoutismo. Iscrittosi nel 1922, in tempi che segnano le origini della presenza locale del metodo educativo, sorto alla fine del 1915 in città e successivamente cresciuto ad Arezzo e in provincia sotto l'insegna laica ed universale, e quindi fedele al metodo del fondatore lord Baden Powell, del Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani (eretto in Ente Morale nel 1916). Sono anni durante i quali il metodo è ancora sotto l'interpretazione prevalente di una funzione di sviluppo educativo parascolastico, connotato dall'educazione fisica, dalla vita all'aria aperta e, in definitiva, da un certo paramilitarismo che ne segnerà la diffusione iniziale in Italia.

Mario Coleschi vive quegli anni sotto la direzione dell'ing. Cannoni, compresa l'esperienza del Campo di Cainallo (1924). Pochi anni dopo però il fascismo, per lanciare i "balilla", mette fuori legge le due associazioni allora operanti (era sorta anche la cattolica ASCI - Associazione Scout Cattolici Italiani) e dal 1927 inizia quel periodo di clandestinità denominato, nel mondo *scout*, "Giungla silente". Ma già nel 1944, ad Arezzo come altrove, chi aveva conservato tali ideali, come Coleschi, si rende protagonista attivo per la ricostituzione delle unità giovanili, un tempo disciolte e C. dopo aver ricoperto incarichi nel Fronte della Gioventù, promosso dal locale C.L.N., si incarica di questo. Il "Sor Mario", come lo chiameranno nei decenni successivi tante generazioni di giovani iscritti, diviene la figura del "commissario" (la massima carica locale di responsabile). Per altri trent'anni, fino al 1974, Mario Coleschi segue i giovani esploratori aretini, segnalandosi per felici intuizioni: nel 1958 individua in Liliana Fratini Pichi la commissaria (responsabile femminile) idonea a gestire la sezione femminile aretina (l'UNGEI - Unione Nazionale Giovani Esploratrici Italiane), e a varare od avallare tutta una serie di iniziative che per la gioventù aretina costituiscono una serie di primizie, esperienze fondamentali ed irripetibili, nel quadro delle attività del tempo libero, allora certamente limitate.

Vale la pena di segnalare anche quelle aperte alla cittadinanza come il "Circolo Scout del Cinema" che proiettava, negli anni sessanta, cicli di cartoni animati al Politeama e al Supercinema con un successo di bambini e famiglie alla domenica mattina; le prime locali gite sciistiche all'Amiata (SI) e alla Burraia (FO), sempre in quel decennio, con la partecipazione dell'"OK Club della Casa dello sport" di Arezzo, le prime esercitazioni, unitamente alla componente femminile, con i Vigili del Fuoco, ai tempi del maresciallo Sgrevi, quando ancora non si parlava di Protezione civile; e così nel 1966 a Firenze, allorché avvenne l'alluvione dell'Arno, il contingente aretino era naturalmente pronto e preparato e i suoi componenti maschili e femminili, con quelli partecipi di questa avventura, in seguito sarebbe stati chiamati "gli angeli del fango". Gli *scout* aretini del GEI allora sono stati una trentina e gestivano in Palazzo Vecchio il Centro di distribuzione viveri agli alluvionati. E poi la Sicilia, il Friuli e tutte le altre tragedie quando però l'organizzazione civile era più strutturata. Mario Coleschi era dietro a tutto questo, attento all'incolumità di ognuno, vigile a preservare dignità e partecipazione corretta di un'associazione che col tempo è divenuta, anche ad Arezzo, una "grande famiglia".

Bibl.: R. FARSETTI, 1916/1986 *Settanta anni di scoutismo: Cronache della Sezione C.N.G.E.I. di Arezzo*, Arezzo, Ed. GEI, 1986.

(L. Armandi)